

L'intervento

Educhiamo i giovani al senso del limite

di **Laura Parolin**

Le misure restrittive imposte allo scopo di contenere il diffondersi dei contagi derivanti dalla pandemia hanno di fatto notevolmente ridotto le occasioni di socializzazione, anche e soprattutto per i più giovani, tra i quali sembra essersi diffuso un inquietante segno di disagio sociale: le risse verificatesi in luoghi pubblici in molte città italiane.

Luogo, data ed ora d'incontro vengono fissati tramite social network. Sembra che la principale causa di questi eventi possa essere ricondotta alla generale fragilità psicologica di tanti giovanissimi, emersa a seguito dei lockdown, ai lunghi periodi di isolamento da parenti e amici e, soprattutto, alla mancanza quotidiana della frequenza scolastica. Se l'utilizzo dei social network e della didattica telematica ha in qualche modo garantito rapporti umani extra familiari, allo stesso tempo ha influito negativamente sull'equilibrio psicologico e sociale dei giovani. ● *continua a pagina 9*

L'intervento

Risse tra adolescenti: vanno rieducati al senso del limite

di **Laura Parolin***

► segue dalla prima di Milano

In particolare sulla loro emotività, con il conseguente rischio di ribellione a tale stato di disagio; ribellione che, in taluni casi, si è tramutata nell'esplosione di una violenza purtroppo concepita inconsciamente come "esorcizzante" per un ritorno ad una normalità. I giovani, infatti, si sono spesso trovati ad organizzare multipli incontri con il tam-tam dei social nelle piazze delle città dove si sono scontrati violentemente per il solo gusto di esercitare la violenza.

Come psicologi teniamo sotto osservazione queste tipologie di fenomeni, consapevoli del significato di "effetto di contagio sociale" secondo il quale l'azione condivisa diventa una sorta di prescrizione nell'orientamento del comportamento di altri che si riconoscono simili. Il meccanismo alla base di questo è l'imitazione; il rischio che

questi eventi si trasformino in fenomeni di moda e quindi di massa è reale, e impone una riflessione su quanto sia importante la comunicazione, sollevando la necessità che si plasmi una società di adulti responsabili, che sappiano trasformare i messaggi in comunicazioni che abbiano effetto protettivo. Saper gestire i conflitti è la base della convivenza, della democrazia, motivo per cui la violenza va interpretata come indicatore di disagio sociale e psicologico importante.

Vanno comunque considerati due fattori che risuonano fra le grida dei giovani rissaioli, protagonisti dei recenti avvenimenti in diverse piazza d'Italia. Il primo ci riporta a un anno di lockdown vissuto con estrema pazienza da un lato ma anche con tanta rabbia e frustrazione dall'altro, un periodo di tempo tanto lungo che di certo

non ha aiutato la crescita e la stabilizzazione neuro emotiva in un'età di grande cambiamento, in cui emerge molto forte il bisogno di uscire di casa allontanandosi così dal controllo genitoriale per costruire una nuova premessa di vita con i propri compagni e compagne. Il secondo fattore riguarda i dati di numerose ricerche, i quali suggeriscono che i ragazzi siano pericolosamente propensi a far del male a sé stessi. Le spinte autolesionistiche e depressive prevarrebbero, infatti, su quelle aggressive e lo smarrimento derivante dalla situazione pandemica ha accentuato gli



Peso: 1-7%, 9-25%

episodi di danneggiamento personale, fino a veri e propri tentativi di suicidio.

Il mondo virtuale è stato una conquista di indipendenza, di progresso e di libertà. Ci sono opportunità diverse e nuove. Il dovere è quello di volgerle al positivo. E questo è tanto più vero quando parliamo di educazione dei giovani, di quei giovani che si trovano a costruire una loro identità che può essere aiutata a venire fuori anche da questi mezzi virtuali di approccio alla realtà. Gli adolescenti, dunque, si trovano a costruire una loro identità che è espressione di un loro mondo che deve travasarsi nel mondo

reale. Un'educazione allora al "senso del limite", alla sessualità attraverso l'affettività, alla capacità di risolvere i conflitti, in definitiva alla costruzione di una propria identità, può essere aiutata anche dal web.

In prospettiva occorrerà al più presto accompagnare gli adolescenti (e non solo) a recuperare il tempo perso attraverso l'investimento nel diritto all'istruzione, sostenendo adeguatamente i nuclei familiari più disagiati.

*** presidente dell'Ordine degli Psicologi della Lombardia (Opl)**

La violenza va interpretata come indicatore di disagio sociale e psicologico



PSICOLOGA
 LAURA PAROLIN,
 PRESIDENTE
 DELL'ORDINE



Peso:1-7%,9-25%